



POTENZA DELLA LETTERATURA

Raffaele Miraglia



A Parigi per secoli l'*eglise de Saint Sulpice* è sopravvissuta sonnacchiosamente senza temere di essere invasa da orde di turisti.

Non è un gioiello architettonico, anzi ... è proprio brutta, e sgraziata, e disarmonica quella chiesa.

Certo, la prima cappella della navata destra è completamente ricoperta da affreschi del giovane

Delacroix, ma questo non è un motivo sufficiente per spingere fin lì quelle masse che sfrecciano veloci all'interno del Louvre per conquistare un posto in prima fila fra i fotografi della Gioconda.

Certo, si trova lì l'organo più grande e uno dei migliori che si possano trovare in Francia, ma – si sa – i turisti preferiscono le orchestre di altri più celebri locali parigini ai concerti d'organo domenicali.

Magari qualcuno ci capitava perché era passato dalla piazza antistante

nella speranza di intravedere una nota diva del cinema, che abita lì, oppure perché aveva letto che proprio in quella piazza c'è il *Cafè de la Mairie*, location di centinaia di film e bar preferito – fuori dalla finzione cinematografica – dal famoso regista *Polanski*.

Qualcuno, poi, entrava in quella chiesa a vedere lo gnomone, ma erano pochi gli appassionati a questo strumento. Erano, possiamo proprio dirlo con una parola francese, una ristretta *elite*. E non avrebbero mai immaginato di dovere un giorno sgomitare per farsi largo tra gruppi di turisti organizzati.

E sì, perché un bel giorno quello sconosciuto gnomone divenne famoso. Di punto in bianco migliaia e migliaia di persone hanno scoperto il significato di quella strana parola, *gnomone*, e sono accorsi a guardarne l'incarnazione. Non scrivo *ammirarlo* perché anche lo gnomone, come il resto dell'architettura della chiesa, non è una meraviglia, anzi ... diciamo, è proprio brutto.

Esistono altri strumenti disseminati nel mondo per misurare l'equinozio di marzo ben più belli dal punto di vista estetico e ben più funzionanti (questo risente di un errore progettuale), ma le masse che si riversano da qualche anno nell'*eglise de Saint Sulpice* non vengono qui per amore del bello o della scienza. Vengono per amore del mistero.

E l'autorità religiosa che governa quel luogo di culto è dovuta correre ai ripari. Il primo dei cartelli che spiegano cos'è lo gnomone è stato riscritto e con un certo risalto grafico si mette in guardia il visitatore. Lo gnomone, si



legge in quel cartello, non è la vestigia di un culto pagano misterioso, non va confuso con il meridiano di Parigi, non è mai stato utilizzato dai geografi, non è l'asse mistico della Francia.

Cos'è successo di tanto eclatante da dover imporre spiegazioni o, meglio, negazioni del genere?

E' successo che un certo signor *Brown*, dal cognome innocuo quanto un *Rossi* italiano, ha scritto un libro giallo e l'ha intitolato *Il Codice Da Vinci*. Se scrivi un libro che si intitola così, la prima cosa che ti viene in mente, naturalmente, è di ambientarlo in gran parte a Parigi, dove sta l'opera più famosa di quel pittore. Anche se poi l'opera su cui si dilunga quel giallo si trova a Milano. Vuoi mettere, però, il fascino di Parigi a confronto con quello di Milano? Ci sarà, del resto, un perché se non c'è confronto fra *Il gobbo di Notre Dame* e *Oh, mia bela Madunina*.

E se decidi di ambientare un giallo a Parigi, magari ti viene in mente quello strano strumento astronomico che sta a *Saint Sulpice* e lo inserisci nel romanzo, ammantandolo di un'aura di mistero. Finisce così la pace per una brutta chiesa e iniziano i problemi per la Chiesa.

Potenza della letteratura.

